

# Case popolari, la Regione ritocca i criteri Opposizioni in rivolta: «Italiani penalizzati»

Restano i tre anni di anzianità, ma i Comuni non potranno andare oltre. L'assessora Lori: regole più uniformi

La Regione fa una mezza marcia indietro sul criterio della residenzialità storica per favorire, nelle graduatorie per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp), i cittadini residenti da più tempo sul territorio. «I Comuni non potranno inserire la residenzialità storica anche all'interno dei criteri scelti e dettagliati nei propri regolamenti», si legge nella delibera approvata prima di Natale dalla giunta Bonaccini. Un testo che fa insorgere il centrodestra. «Se dovesse passare questa ennesima follia ideologica del Pd, ci ritroveremo all'interno delle case popolari costruite con i sacrifici dei nostri nonni persone arrivate in regione solo qualche anno fa», scrive il sindaco leghista di Ferrara Alan Fabbri, portabandiera di una protesta che include Fratelli d'Italia e Forza Italia. Ma la Regione tiene il punto: «Nessun passo indietro nella garanzia dei diritti dei cittadini. L'obiettivo è introdurre regole uniformi».

E dire che fu proprio la giunta Bonaccini, durante il primo mandato, a rivoluzionare i criteri di assegnazione degli alloggi Erp. Prima restringendo a chi risiede o lavora in Emilia-Romagna da almeno tre anni la possibilità di accedere alle graduatorie, poi consentendo ai Comuni di «in-

centivare nuclei con anzianità di residenza o attività lavorativa maggiori attraverso l'attribuzione di specifici punteggi». Una corsia preferenziale per gli italiani, di fatto. Ma il Pd (renziano) di allora era molto diverso dal Pd (schleiniano) di oggi, senza contare che in diverse occasioni i giudici si sono pronunciati contro il criterio di residenzialità storica. Così è arrivata la frenata di Viale Aldo Moro, che lascia il criterio dei tre anni, ma toglie ai Comuni la possibilità di premiare ulteriormente chi risiede da più tempo sul territorio.

«Ancora una volta Bonaccini sceglie l'ideologia della sinistra a discapito dei cittadini emiliano-romagnoli», accusa il capogruppo regionale leghista, Matteo Rancan. Alan Fabbri, che a giugno punta al bis a Ferrara, ha lanciato un appello agli emiliano-romagnoli, sindaci di centrosinistra inclusi, per non tornare a «quando le graduatorie erano composte per il 50% da stranieri, pur rappresentando questi solo il 10% della popolazione». «Dobbiamo bloccare questa delibera se vogliamo che le case popolari restino prioritariamente un diritto di chi ha investito anni e anni in un territorio, pagando le tasse e assicurando il welfare anche a chi oggi si ritrova di passaggio in que-



sta Regione. Voglio sperare che questa non rappresenti un'idea di Bonaccini - maligna Fabbri - ma piuttosto sia un'imposizione dall'alto del suo partito».

La capogruppo di Fratelli d'Italia, Marta Evangelisti, ac-

**La delibera**  
I Comuni non potranno inserire la residenzialità storica nei criteri per le graduatorie Erp

## Il cambio di passo

Fu proprio la giunta Bonaccini nel primo mandato a incentivare nuclei con anzianità di residenza maggiori, attribuendo specifici punteggi

cusca Bonaccini di voler «esautorare i Comuni». La delibera sulle graduatorie Erp è «destituita di ogni logica - aggiunge - perché sono proprio gli amministratori locali a conoscere le esigenze del territorio». «Ci chiediamo di cosa abbia paura il presidente per aver attuato all'improvviso questa scelta e quali forze politiche debba accontentare», conclude Evangelisti, che promette battaglia «per fare in modo che questo scempio non avvenga». Battaglia che, prima del voto in Assemblea, si terrà in commis-

”  
L'assessora Lori  
Nessun passo indietro nella garanzia dei diritti dei cittadini: con la delibera regionale regole più uniformi

”  
Il sindaco Fabbri  
Dal Pd follia ideologica, nelle case popolari costruite coi sacrifici dei nostri nonni ci sarà chi è arrivato in regione solo qualche anno fa

sione. Dove la forzista Valentina Castaldini chiama a dire la loro sindaci e gestori di edilizia popolare. I criteri esistenti «sono stati usati dai sindaci di ogni schieramento politico per poter dare risposte che tengano conto dei bisogni reali. La giunta Bonaccini - accusa Castaldini - si dimentica della sussidiarietà verticale e propone una modifica di legge che impedisce ai Comuni di poter adattare la norma ai bisogni del proprio territorio».

Viale Aldo Moro, assicura l'assessora alle Politiche abitative Barbara Lori, non farà marcia indietro. Il requisito (che resta) della residenza o dell'attività lavorativa da tre anni, insieme all'obbligo di attuare una ripartizione ponderata dei diversi indicatori nelle graduatorie sono «due criteri ispirati a un principio di equità per ovviare a disparità di trattamento a livello territoriale che non hanno ragione di essere. E che vanno nella stessa direzione della sentenza del Tribunale di Ferrara - contrattacca Lori - che nel 2021 ha definito discriminatorio il regolamento del Comune di Ferrara per quanto riguarda il meccanismo di premialità nei punteggi collegato al criterio di residenzialità storica».

**Francesco Rosano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA